

sopprimere dal resoconto le parole del deputato. Ma mi si mostri quest'articolo del regolamento! Signori, non è a parlarne, un regolamento fatto da uomini liberi non può mai consacrare un simile articolo; quest'articolo nel nostro regolamento certamente non c'è.

Quando io soggiungeva che non intendeva riaprire la discussione, ma che nel medesimo tempo non intendeva accettare come fatto consentito dalla Camera l'atrocità dell'esercito, io non rientrava nella discussione, io non violavo i voleri della Camera, io era pienamente nel mio diritto, e nessuno poteva alterare il senso delle mie parole. (*Rumori continui*)

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Ella era nel diritto di farne reclamo alla Camera, non era nel diritto di parlare quando il presidente le toglieva la parola, e la discussione era dichiarata chiusa e terminata.

Io (*Con calore*) domando qual freno avrà, che cosa farà il presidente, quando egli dice a un deputato: voi non avete la parola, e questi tuttavia persista nel parlare? Saranno 200 e più deputati che parleranno tutti insieme.

Domando: come le discussioni potranno procedere, come potrà il povero presidente far rispettare l'ordine che si richiede nella discussione, se il deputato, a cui sia tolta la parola, persista a fare il voler suo? (*Bene! bene!*)

BERTOLAMI. Come può il deputato manifestare il suo pensiero?

Voci. La chiusura! la chiusura!

BERTOLAMI. Io parlo del diritto della Camera, non di un diritto individuale.

PRESIDENTE. Il diritto e l'intenzione della Camera è che si rispetti il suo regolamento.

BERTOLAMI. Il regolamento non mi toglieva di fare la mia protesta. (*Rumori*)

Ad ogni modo si additi l'articolo del regolamento che mi si oppone. (*Rumori prolungati*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

BERTOLAMI. Quanto alla veracità dei rendiconti, io credo che noi non possiamo abbastanza provvedervi, perchè, se un deputato deve temere che si alterino le sue parole e che si sopprima o muti quello che ha detto, io non so, o signori, in che modo chi abbia la coscienza di sostenere il suo mandato possa farlo.

CRISPI. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Basta! L'ordine del giorno!

MACCHI. Bisogna che io protesti contro le parole del deputato Bertolami.

Egli ha aspettato che il deputato D'Ondes fosse assente per mettergli in bocca una parola che non deve avere il senso...

BERTOLAMI. Protesto contro questa calunnia. (*Rumori crescenti*)

MACCHI. Io non calunnio alcuno.

PRESIDENTE. Prego il deputato Bertolami di tacere.

Pare che abbia già abbastanza risposto...

Molte voci. Basta! basta! (*Movimenti generali e richiami*)

BERTOLAMI. Avendo io dichiarato che rispettava le intenzioni del deputato D'Ondes.....

MACCHI. Domando la parola.

BERTOLAMI. Dopo questa dichiarazione...

PRESIDENTE. Il deputato Bertolami non ha ora facoltà di parlare.

È finita questa discussione.

SVOLGIMENTO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO GALLENGA PER UNA TASSA SOPRA I PUBBLICI SPETTACOLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento del disegno di legge del deputato Gallenga per una tassa sui pubblici spettacoli.

Il proponente ha facoltà di parlare.

GALLENGA. Signori, prima e dopo la presentazione del mio progetto di legge ho consultato parecchi amici, mi son messo d'intelligenza con un gran numero di deputati sopra l'opinione che essi avevano di questo mio progetto, ho trovato in generale che questo progetto era appoggiato in massima da quasi tutti coloro con cui io ne aveva tenuto parola.

Alcune obiezioni sono state fatte sopra il modo di applicazione e sopra altri particolari, ma la massima generale è stata accettata quasi senza eccezione da tutti coloro che vi hanno posto mente.

Infatti si tratta in massima di una tassa sopra un oggetto di lusso; se vi è al mondo un oggetto di puro lusso, egli è quello dei pubblici divertimenti; non vi è probabilmente in tutta l'Europa ed in tutto il mondo civile un paese in cui il lusso dei teatri sia spinto più oltre di quel che sia in Italia, ed al tempo stesso questo lusso, appunto perchè è stato spinto all'ultimo estremo, è diventato in Italia di tanta necessità che sarebbe impossibile in qualunque modo di porvi un freno.

Egli è precisamente un lusso come quello del tabacco, un lusso che è divenuto materia di prima necessità, e che può per conseguenza sopportare qualunque ragionevole imposta sia sopra di essa stabilita, senza diminuirne notabilmente l'uso e l'abuso.

Una delle obiezioni che è stata fatta con qualche insistenza a questo mio progetto si è che una tassa simile avrebbe per effetto di scoraggiare il dramma e la musica, di essere d'impedimento alla cultura delle arti belle ed al senso morale che il teatro ben condotto tende a sviluppare; di esser finalmente nocevole agli interessi delle società ed imprese drammatiche e filodrammatiche, e di coloro che da queste traggono il loro sostentamento.

So che su questo proposito parecchi hanno opinione assai diversa, anzi contraria alla mia; invalse opinione per gran tempo doversi i teatri incoraggiare con pubblico patrocinio, e dotare alle pubbliche spese... (*Conversazioni*)

Se la Camera non fa silenzio, è inutile che io parli.

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

GALLENGA. Vorrebbe credere opportuno il dotare i teatri, e il dar tutto l'appoggio possibile allo sviluppo del genio drammatico e musicale. Aspetterò che sia messa in campo una simile obiezione per rispondervi pienamente; la mia opinione intanto si è che non solamente le dotazioni, le pubbliche e private sovvenzioni e tutti gli altri mezzi artificiali che i nostri principi per lungo tempo, e alcuni municipi anche oggi danno ai teatri, non che giovare al vero sviluppo dell'arte, conducono anzi assolutamente all'effetto contrario.

Io però non mi tratterò inutilmente su questo argomento; ripeto, non è qui il luogo di sollevare questa discussione; quando da alcuno mi venisse mossa l'obiezione, io mi terrei pronto a rispondere.

Più seria sarebbe l'opposizione che potrebbe farsi a questa tassa dicendo che essa non produrrebbe risultati suffi-